ETICHETTA D'ORIGINE: DOPO IL LATTE, LA PASTA?

ENRICO CINOTTI

Il governo italiano ha ufficialmente notificato a Bruxelles la richiesta di introdurre l'obbligo di indicare l'origine della materia prima sui pacchi di pasta e di riso. La misura è contenuta nei decreti firmati dai ministri delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Ora la Commissione europea ha tempo tre mesi per rispondere alla richiesta del governo italiano. Iniziativa che ricalca il provvedimento, entrato in vigore il 19 aprile scorso, sull'indicazione di origine per il latte come alimento e come ingrediente contenuto nei prodotti caseari.
Sulle confezioni di latte (compreso l'Uht, quello a lunga conservazione) e sulle etichette di formaggi e burro, ricordiamo, è obbligatorio riportare il "riferimento territoriale" dell'allevamento nel quale il latte è stato munto e lavorato: indicazioni simili verranno riportate sui pacchi di pasta e di riso, se da Bruxelles arriverà il disco verde.

Le informazioni da riportare sulle confezioni

Ma cosa dovrà essere specificato in etichetta? Anzitutto sulle confezioni dovrà essere riportato il Paese di origine dell'ingrediente primario della pasta, ossia la semola, se di fatto il nominativo coincide con il Paese di ultima trasformazione: "Pasta italiana prodotta con semola italiana da grano italiano" o "Pasta prodotta da semola italiana". In secondo luogo dovrà essere indicato il Paese di provenienza dell'ingrediente primario della semola, vale a dire l'origine del grano duro. Ad esempio: "Pasta italiana prodotta con semola italiana da grano canadese".
Se il Paese di origine della semola e quello di provenienza del grano coincidono, si potrà scrivere sulla confezione "grano duro e semola 100%…" seguito dall'aggettivo di nazionalità.

Nel caso di miscele di varie origini e provenienze, si potranno completare le informazioni con la scritta riferita a "Paesi Ue" e "Paesi non Ue", come si fa attualmente per altri prodotti.

Cosa dice la normativa comunitaria

La facoltà degli Stati membri di "arricchire" l'etichettatura alimentare con l'indicazione d'origine è contenuta nel regolamento europeo 1169/2011, che ha ampliato, a decorrere dal 13 dicembre 2014, le informazioni a disposizione dei consumatori. In pratica un governo nazionale può chiedere a Bruxelles una deroga agli obblighi di etichettatura qualora vi sia un interesse dei consumatori a conoscere l'origine della materia prima che caratterizza un alimento, a patto che i cittadini vengano interrogati (e si esprimano in maggioranza a favore, come di fatto è avvenuto) attraverso una consultazione pubblica, come quella lanciata dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. La norma di "trasparenza" piace ai consumatori italiani (secondo un recente sondaggio, oltre l'80% da tempo chiede maggiori informazioni in etichetta) e ha incontrato, naturalmente, anche il favore degli agricoltori. ■

Aic